Il Messaggero

Data 30-08-2008
Pagina 17
Foglio 1

www.ecostampa.it

RIMINI

Allarme della Santa Sede «La "cristianofobia" cresce in tutto il mondo»

dal nostro inviato
FRANCA GIANSOLDATI

RIMINI - Allarme «cristianofobia». Il Vaticano denuncia la crescita di questa mala pianta che prolifera indisturbata a ogni latitudine. E chiede che venga estirpata sul nascere, assieme all'antisemitismo e all'islamofobia, poichè la difesa della libertà di religione impone una doverosa par condicio. «La Santa Sede non si stanca di sottolineare che il fondamento del diritto alla libertà religiosa si trova nella pari dignità di tutte le persone» ha fatto presente monsignor Mamberti, ministro degli Esteri del Papa.

L'eco delle violente persecuzioni contro i cattolici nell'Orissa non si è ancora placato e scuote l'uditorio ciellino, riproponendo all'attenzione generale un problema sul quale, da qualche anno, si concentra l'azione della diplomazia d'Oltretevere decisa più che mai far reagire la comunità internazionale.

L'espressione «cristianofobia» è di nuovo conio ed è stata introdotta per la prima volta nel 2003 in una risoluzione Onu. Da allora la parola è iniziata a circolare, accostata all'antisemitismo e all'islamofobia. L'elenco dei Paesi in cui si registrano violenze, o anche semplici discriminazioni a sfondo religioso, è lungo e non ne è esente nemmeno l'Europa.

Mamberti ha spiegato che il fenomeno si verifica ogni volta che si è in presenza di «disinformazione sui cristiani», di intolleranza, di discriminazione normativa, fino ai casi più gravi, paesi, come è accaduto in India pochi giorni fa, con violenze, sangue e persecuzioni. La mala pianta, ha fatto capire Mamberti, ha piantato radici pure nel vecchio continente visti i tentativi di relegare la religione a fatto privato, separandola dalla vita pubblica, in nome del «laicismo» e non di «un sano concetto di laicità».

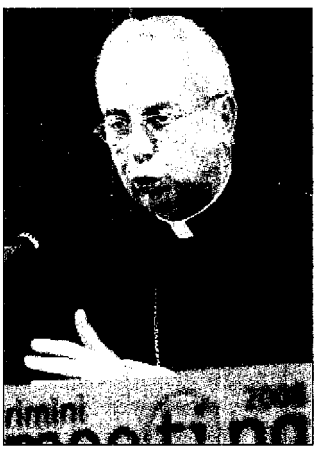
Poi ha precisato che difendere la libertà religiosa significa necessariamente esigere reciprocità. Nodo spinoso. «Se in Europa va garantita alle minoranze non cristiane, fuori dall'Europa dovrebbe esserlo alle minoranze cristiane». L'intervento del capo della diplomazia pontificia ha poi fatto cenno alla scarsa solidarietà riscontrata nei paesi europei verso quei cristiani fuggiti dalle zone di guerra.

Il desiderio della Santa Sede è di aiutare gli iracheni cristiani espatriati dal 2003 a motivo di condizioni di vita peggiorate negli ultimi anni («occorrerebbe normalizzare lo status di quanti si trovano in vari Stati europei, quali immigrati regolari»).

Da Genova anche il cardinale Bagnasco, presidente della Cei, commentando le recenti violenze in India si è lamentato per l'assenza di reazioni davanti alle persecuzioni contro i cristiani. «La libertà religiosa è un diritto umano preciso che fa parte della Carta dei Diritti Universali e dovrebbe appartenere alla coscienza dell'umanità. Ma così purtroppo non è, perché non tutto ciò che è scritto sulle Carte, è scritto anche nelle menti e nei cuori».

MONSIGNOR MAMBERTI

«Per la libertà religiosa deve valere la reciprocità»



Dominique Mamberti

003700

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.